

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA

Nidi d'infanzia



A cura del Gruppo educativo e Coordinamento pedagogico

Versione in vigore dall'anno educativo 2024-2025

Indice

PREMESSA

1. Finalità

2. Struttura organizzativa dei servizi

3. Progettazione e organizzazione educativa dei servizi

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del servizio

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

3.4 Valutazione

Premessa

L'articolo 18 della Legge Regionale del 25 novembre 2016, n. 19 "Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della L.R. n.1 del gennaio 2000" afferma che uno dei requisiti fondamentali per il percorso di valutazione della qualità, ai fini dell'accREDITamento, sia quello che i servizi pubblici e privati, oltre a possedere i requisiti per l'autorizzazione al funzionamento dispongano di un progetto pedagogico contenente finalità e la programmazione delle attività educative. Secondo la definizione delle "Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi per la prima infanzia" del 2012 (divenute definitive con la D.G. n. 704 del 17/05/2017), a cura del gruppo tecnico regionale sul monitoraggio della qualità educativa, coordinato dal prof. Antonio Gariboldi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, *"un progetto pedagogico si definisce come il documento in cui si chiarisce l'identità e la fisionomia pedagogica di un insieme di servizi, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico. Il progetto pedagogico rappresenta un documento di impegni con il territorio e un piano generale d'azione, contestualizzato e realizzabile, in cui sono precisate le finalità, i criteri e le modalità di organizzazione educativa"*. Il progetto pedagogico costituisce il patrimonio identitario del nido, rispetto alle famiglie, al territorio, alla comunità tutta e come insieme di linee guida imprescindibili per le educatrici, che in esse si riconoscono e che le praticano nella quotidianità.

Da qui l'importanza dell'intenzionalità del gruppo di lavoro che prende forma nei documenti progettuali elaborati che costituiscono i punti di riferimento per verificare la coerenza tra il dichiarato e l'agito. L'aggettivo "intenzionale" si riferisce a un "qualcosa" fatto o detto con intenzione, cioè consapevolmente; intenzionale si contrappone a involontario, casuale, improvvisato. Il termine italiano "intenzione" deriva dal latino "intensus", participio passato del verbo *intendere* (in-tendere) che significa "tendere verso, volgere a un dato termine". Intenzionale, in tal senso, significa "che è nell'intenzione" (Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana di Ottorino Pianigiani, <http://www.etimo.it>). Si afferma, quindi, che tutti gli aspetti del nido sono progettati intenzionalmente, sono stati pensati come tesi al raggiungimento di mete condivise dal gruppo di lavoro. L'intenzionalità progettuale va di pari passo con la flessibilità e la contestualità nella consapevolezza che la progettazione è un'iniziale ipotesi di intervento, elaborata in relazione a uno specifico contesto educativo, da sottoporre costantemente ad osservazione e, eventualmente, a riprogettazione o adattamento. Il gruppo di lavoro resta "aperto" alle pro-vocazioni che la realtà dei bambini e del nido nel suo insieme propongono costantemente.

La cultura della progettualità trova il suo fondamento nel modello ipotetico – deduttivo di Dewey, come "prototipo di un *pensare riflessivo* che vede nel progetto (anticipazione di un'idea come soluzione di un problema) e nella sua possibilità di verifica, il dispositivo attraverso cui è possibile arricchire la conoscenza umana facendo uso dell'esperienza passata come strumento per far fronte a situazioni e a problemi nuovi" (Bondioli).

La verifica, quindi, non ha solo la funzione di accertamento e di controllo ma è produttrice di conoscenze, in quanto vengono messe alla prova idee, esperienze, vagliate possibili soluzioni; quindi si tratta di diffondere una cultura della progettualità con verifica degli obiettivi e la loro valutazione.

Il progetto pedagogico permette di condividere all'interno del gruppo educativo le idee e le scelte che supportano un percorso inteso come esperienza proiettata nel futuro, attraverso un lavoro che richiede la condivisione continuativa di esperienze e riflessioni.

Nido d'infanzia “Il Gelso”

via L. Luzzatti 15
(Telefono: 0541 332512)

La struttura

Il nido d'infanzia “Il Gelso” è stato inaugurato nel 2004. La struttura è ubicata in una zona d'intenso insediamento abitativo, tuttavia è immersa nel verde: confina con un parco pubblico ed è molto vicina al “Parco del Gelso” (da cui il nome), il quale ospita un bellissimo lago. L'edificio, i cui colori sono in armonia con il luogo e gli abitati vicini, è riconoscibile per il tetto a cupola.



Nido d'infanzia “Piccolo Gelso”

via A. Ferrarin 14
(Telefono: 0541 341642)

La struttura

Il nido d'infanzia “Piccolo Gelso” è stato avviato nel novembre 2022 grazie alla “Misura straordinaria e sperimentale di sostegno all'ampliamento dell'offerta nell'ambito sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia per i bambini in età 0-3 anni” (Delibera di Giunta regionale n. 1691 del 10/10/2022). Dopo un periodo di consolidamento (2023-2024), a partire dall'anno educativo 2024-2025, il servizio è entrato a far parte, in maniera stabile, dell'offerta educativa sostenuta dal Comune.

La struttura di recente costruzione, oltre ad accogliere il nido d'infanzia, ospita la sede del Centro per le Famiglie di Bellaria Igea Marina; situata in una zona abitata non lontana dal Porto Canale e vicino a un parco pubblico, condivide uno degli ingressi con la Scuola primaria A. Ferrarin.



Riferimenti normativi

IL Nido d'infanzia è un servizio educativo che ha come fonte d'ispirazione fondamentale l'art. 3 della Costituzione Italiana e gli art. 33 e 34 che gli sono pertinenti. Fa inoltre riferimento ai principi contenuti nella "Convenzione sui Diritti del Bambino", nonché alla Legge Regionale del 25 novembre 2016, n. 19 e le sue direttive applicative. Inoltre, a seguito delle ultime novità legislative degli ultimi anni che hanno definito un Sistema Integrato di Educazione e di Istruzione per la fascia 0-6, il nido fa riferimento alla Legge nazionale n. 107/2016 e al Decreto Legislativo n. 65/2017, dai quali derivano le "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" (D.M. n. 334 del 22/11/2021) e gli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (D. M. n. 43 del 24/02/2022)

1. Finalità

1.1. La cura al centro

Le esperienze educative del nido e della scuola dell'infanzia, in una prospettiva 0/6, sono legate dallo stesso concetto, quello di "cura", che diviene filo rosso che intreccia tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti che stanno alla base di ogni progettazione.

I bambini per poter realizzare il loro *esser-ci* hanno bisogno di sentirsi accolti nello sguardo desiderante dell'altro: *"non è il semplice incontro con l'altro che ci rende umani, ma il sentirsi riconosciuti nello sguardo dell'altro: sapere che il mio desiderio dell'altro viene accolto e io posso stare nel suo sguardo, posso stare nella sua mente e, in certi casi posso stare nel suo cuore. Sentirsi nel cuore dell'altro, sentire che l'altro mi sta prendendo a cuore."* (L. Mortari)

1.1.1. Che cosa significa educare con cura?

- Rispetto dei bambini come categoria non astratta, ma riconosciuta nella sua unicità, soggettività, autonomia, che superi le ambivalenze delle percezioni e dei sentimenti della società degli adulti. Consapevolezza della responsabilità di ogni professionista dell'educazione del prendersi cura degli adulti di domani
- Costruzione di una alleanza pedagogica tra i servizi per l'infanzia e le famiglie. Ai servizi educativi è richiesto di operare non solo in funzione dei bambini ma anche delle famiglie nella loro globalità, sapendo di cogliere con delicatezza e discrezione i vissuti di una coppia in trasformazione e le fatiche di una complessità sociale che si riversa nella storia particolare di ogni famiglia.
- Il riconoscimento e il rispetto delle diversità: la realizzazione di un contesto inclusivo richiede l'ascolto dei bisogni e delle diverse realtà dell'infanzia di oggi, richiede "empatia", approssimarsi, avvicinarsi all'altro da sé.

1.1.2. Quale idea di bambino e quali i percorsi educativi da esplorare per mettere in campo i principi sopra elencati?

- La maturazione dell'identità. I servizi per l'infanzia sono i luoghi della costruzione della prima identità dove l'organizzazione del contesto è pensato (regia educativa).
- Cura della globalità del bambino, che mette al centro l'individuo e la cura per la sua interiorità, nella dimensione emotiva, spirituale, corporea e cognitiva. Dimensione del gioco come linguaggio privilegiato del bambino.
- Incontro con l'altro. Porre al centro la reciprocità delle esperienze tra bambini, tra bambini e adulti e tra adulti e adulti. Buona distanza come necessaria per conoscermi e per far entrare l'altro.
- La conoscenza del mondo, lo sviluppo dei "cento linguaggi".
- La ricerca di senso nell'esperienza, la riflessività.

1.1.3. "... il bambino dice: invece il cento c'è" ¹

L'azione educativa, in linea anche con le Indicazioni per la scuola dell'infanzia del 2012, che si possono allargare, dal punto di vista valoriale, a tutti i servizi 0-6, pone al centro il bambino in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. La nuova prospettiva sullo 0-6 è nata da consapevolezza maturate all'interno dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia nel corso degli anni, e trova riscontro anche nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), garantendo ai bambini e bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, superando barriere di qualsiasi tipo.

Il decreto legislativo n. 65/2017 sul "*Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a 6 anni*" comporta diversi cambiamenti, soprattutto perché finalmente si riconosce in un atto legislativo nazionale il carattere educativo dei luoghi che accolgono i bambini e si pone attenzione alla *co-costruzione di un sistema unitario* di sviluppo del bambino, dove si creano scambi, collegamenti, in un'ottica di evoluzione continua, pur riconoscendo la specificità degli itinerari di sviluppo delle diverse agenzie educative.

Qui cambia anche l'idea di infanzia e di bambino, considerato ora come il protagonista del proprio percorso di crescita, portatore di diritti e riconosciuto nella sua individualità.

Il bambino, come soggetto *attivo e competente*, è frutto dell'interazione fra il suo patrimonio genetico e le esperienze che vive fin dalla nascita all'interno di un ambiente sociale e culturale.

Lo sviluppo avviene sempre all'interno di una cultura e attraverso lo scambio con coetanei e adulti, dove il bambino diventa il costruttore attivo delle sue relazioni e delle sue conoscenze.

Le *relazioni sociali* sono alla base del processo di sviluppo del bambino; i processi di socializzazione sono infatti favoriti dalla partecipazione del bambino a contesti in cui può fare esperienze diversificate e sperimentare l'esistenza di regole che permettono di relazionarsi con adulti e bambini.

Importante è lo studio di U. Bronfenbrenner sul concetto di ambiente ecologico: tutti i comportamenti devono tenere conto del *contesto* in cui sono inseriti, per cui il bambino (o l'adulto) è modificato

¹ da Loris Malaguzzi, *Invece il cento c'è*.

dall'ambiente e l'ambiente si modifica per via delle risposte dell'individuo.

Il bambino oggi è visto costantemente inserito all'interno di contesti in cui sperimenta relazioni sociali che gli permettono di costruire diversi legami. L'educatrice e l'insegnante vanno ad attivare delle relazioni all'interno di un contesto condiviso, come quello del nido e della scuola dell'infanzia, guardando i bambini nella loro originalità, riuscendo a percepire eventuali ostacoli che impediscono loro di esprimersi. E' importante dare riconoscimento ad ogni bambino, al suo fare, alle sue intenzioni, ai suoi pensieri, alle sue emozioni, allo scopo di cogliere e conoscere l'*individualità*, per sostenerla e confermarla nell'intreccio delle relazioni quotidiane con coetanei e adulti.

Le relazioni significative richiedono tempo, impegno, pensiero e presenza attenta dell'adulto, capace di tenere dentro e dare un senso e un nome alle emozioni che i bambini provano, affinché diventino pensabili e riconoscibili.

Il bambino competente è un bambino che è capace, che ha diritto di esprimere i propri bisogni, di partecipare in maniera attiva alla costruzione di contesti e percorsi educativi a lui dedicati.

Fondamentale è la qualità del *tempo*, una dimensione che restituisce la competenza di ri-pensare le proposte in relazione a ciò che, osservando risulti essere più idoneo a lasciare spazio al pensiero dei bambini, affinché diventino i protagonisti.

Dare riconoscimento è un'intenzione che orienta la qualità dell'ascolto, volto ad accogliere i segnali comunicativi dei bambini, sostenendo l'identità individuale. Il bambino è desideroso di relazionarsi con gli altri e con il mondo in un'ottica di co-costruzione e intreccio di conoscenze, emozioni e azioni. In questo rientra il diritto a sperimentare il conflitto, ad essere riconosciuto e valorizzato.

Il bambino dev'essere centrale nel proprio apprendimento e deve poter avere occasioni progettuali volte a far affiorare le sue potenzialità di sviluppo. L'adulto ha il delicato compito di dare fiducia, cura, di proporre esperienze significative, che partano dalla realtà estendendosi all'intero mondo, includendo diversità, valorizzando personalità e interessi in un'ottica di percorso individualizzato nel quale la relazione, la centralità del bambino e la cooperazione tra gli attori coinvolti sono valorizzati. Il bambino è un essere sociale, è frutto di una relazione, e nella relazione con l'ambiente cresce e si sviluppa, divenendo co- creatore di conoscenze.

Ogni cervello, ogni mente, ogni corpo si evolve e si sviluppa attraverso la cooperazione, l'intreccio, il conflitto, la convergenza, la divergenza, la coesistenza di linguaggi diversi ed eterogenei. In questa prospettiva il compito degli educatori è quello di aiutare il bambino a percepirsi come entità multipla e a percepire gli altri come identità altrettanto multiple, poiché ognuno è irripetibile e prezioso.

In questo riconoscimento reciproco emerge inoltre un sentimento di rispetto e di idea di collettività. In questa ottica l'educazione può mirare a rendere l'uomo responsabile dell'esistenza e dello sviluppo di sé e di ogni essere vivente, aiutandolo a costruire la sua identità di cittadino della Terra.

1.2. I diritti fondamentali dei bambini e delle bambine.

Il Nido d'infanzia è il luogo dove sono riconosciuti i bisogni, tutelati e promossi i diritti delle bambine e dei bambini.

L'esperienza educativa si fonda sull'immagine di un bambino dotato di forti potenzialità di sviluppo e

soggetto di diritti, che apprende, cresce nella relazione con gli altri e nella conquista della propria autonomia.

1.2.1 I diritti fondamentali dell'infanzia ²

- Diritto all'educazione
- Diritto al riconoscimento dell'identità personale, all'uguaglianza di opportunità e alla valorizzazione delle differenze
- Diritto all'autonomia
- Diritto a un ambientamento e a un clima generale di benessere

1.2.2 I diritti naturali dei bambini e delle bambine³

- Diritto all'ozio
- Diritto a sporcarsi
- Diritto agli odori
- Diritto al dialogo
- Diritto all'uso delle mani
- Diritto ad un buon inizio
- Diritto alla strada
- Diritto al selvaggio
- Diritto al silenzio
- Diritto alle sfumature

2. Struttura organizzativa dei servizi

Nido d'infanzia "Il Gelso"

Il nido d'infanzia "Il Gelso" ha una capacità ricettiva di 84 posti e accoglie bambini dai 9 ai 36 mesi, i quali vanno a comporre quattro sezioni:

- Sezione "Piccolissimi", accoglie 18 bambini dai 9 ai 16 mesi, con tre educatrici ed una collaboratrice ausiliaria;
- Sezione "Piccoli", accoglie 24 bambini dai 17 ai 23 mesi, con tre educatrici a tempo pieno, una part-time ed una collaboratrice ausiliaria;
- Due sezioni "Grandi", ciascuna di esse accoglie 21 bambini dai 24 ai 36 mesi, con tre educatrici ed una collaboratrice ausiliaria

Nido d'infanzia "Piccolo Gelso"

Il nido d'infanzia "Piccolo Gelso" ha una capacità ricettiva di 21 posti e accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi, in un'unica sezione di età eterogenea con tre educatrici a tempo pieno, un part-time ed una collaboratrice ausiliaria.

² Convenzione ONU sui diritti per l'infanzia, 1989.

³ *I diritti naturali dei bambini e delle bambine*, Gianfranco Zavalloni.

La sezione, che opera costantemente in dialogo con il contesto più ampio del nido, rappresenta il modulo organizzativo di base per l'attuazione del Progetto Pedagogico ed Educativo. Tale strutturazione per sezioni consente un'organizzazione degli spazi e dei tempi che favorisce esperienze di cura e apprendimento diversificate in base alle età. Nel caso della sezione eterogenea del Piccolo Gelso, la progettazione e la presenza di una risorsa educativa aggiuntiva consentono di rispondere alle diversificate esigenze del gruppo.

Il personale di riferimento, i turni di lavoro, la programmazione del lavoro vengono concordati in incontri collegiali e in collaborazione con la coordinatrice pedagogica.

L'organizzazione del personale è funzionale a garantire la continuità degli educatori per il periodo di permanenza dei bambini.

2.1 Gli orari e il calendario

Il nido d'infanzia è aperto all'utenza dalla terza settimana di settembre al 30 giugno. Nei mesi di luglio e agosto è prevista un'offerta estiva (Nido d'infanzia estivo) per i frequentanti.

L'orario giornaliero e settimanale è dalle ore 8:00 alle 16:00, dal lunedì al venerdì, con la possibilità di anticipare alle 7:30.

Il Calendario Scolastico regionale rappresenta il riferimento per la definizione del Calendario educativo adottato dal Comune e approvato entro il mese di agosto di ogni anno.

2.2 Il personale

Nel nido d'infanzia opera personale con ruoli e mansioni differenziati, il quale costituisce il gruppo di lavoro impegnato in un continuo processo di ricerca della qualità del servizio.

Il personale è composto dalle educatrici, dalle collaboratrici ausiliarie e dalla coordinatrice pedagogica.

L'organico del personale educatore assegnato è definito sulla base del rapporto numerico educatori/bambini previsto dalla normativa regionale e contrattuale vigenti.

In presenza di bambini con certificazione e in base alla valutazione dei bisogni, il numero viene incrementato per favorire l'attività di sostegno ed integrazione, in coerenza con il progetto educativo.

2.3 Servizio di mensa

Il nido d'infanzia Il Gelso è dotato di una cucina interna (in gestione), la quale confeziona i pasti anche per il Piccolo Gelso.

Il servizio di mensa, il pranzo e lo spuntino di metà mattina vengono interamente preparati dal personale di cucina interna con ingredienti che seguono la stagionalità.

Il menù elaborato dall'Ausl viene esposto in bacheca affinché le famiglie possano prenderne visione. Vi è la possibilità di richiedere variazioni per motivi di salute, etici e religiosi seguendo le modalità indicate dal Regolamento sanitario.

La cura dell'alimentazione e degli aspetti igienico sanitari della struttura assicurano il benessere dei

bambini e la qualità del servizio.

3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

3.1. Spazio come “luogo abitato”

“Mi chiedo spesso il perché di questi ritorni, cosa cerco?

Cerco i luoghi della mia infanzia e adolescenza,

le case che ho abitato,

le strade che portano al mare...

Cerco il mondo delle emozioni

(Laura Restuccia Saitta)

Così come entrare all'interno di una casa, osservandola, permette di capire molto delle persone che la abitano, entrare all'interno di un servizio per l'infanzia, comunica a chi entra l'idea di bambino che è propria di quella comunità educativa.

Nel nido d'infanzia gli arredi, l'uso delle pareti, la posizione dei materiali, sono elementi che rimandano immediatamente un certo modo di pensare l'educazione e una determinata cultura dell'infanzia; si tratta di elementi che condizionano fortemente l'azione educativa che si esercita in quello spazio.

Lo spazio educativo è “luogo da abitare”, che tiene conto dell'aspetto relazionale, della circolarità e dell'interdipendenza tra ambienti, tempi, materiali e relazioni: il “contesto” (dal latino *con-texere* = tessere insieme) è uno spazio di “auto-eco-conoscenza”, in cui ciò che viene da fuori condiziona e viene condizionato da ciò che abbiamo dentro e da ciò che abbiamo all'esterno (Morin). Citando Maria Montessori il bambino assorbe l'ambiente in cui cresce, l'ambiente diventa parte del bambino, forma la sua identità: *“l'ambiente è il Maestro”* che comunica continuamente con il bambino. Esprimendo valori e pensieri, lo spazio ha un suo linguaggio silenzioso, potente: influenza le esperienze che i bambini fanno, l'organizzazione del loro pensiero e il loro comportamento sociale.

Lo spazio del nido viene accuratamente progettato secondo un'intenzionalità condivisa dal gruppo di lavoro: nulla viene affidato al caso o è espressione del pensiero del singolo professionista.

L'educatrice assume un ruolo di facilitatore e di promotore dall'interno, cura la progettazione degli spazi, riflettendo insieme sulla strutturazione delle sezioni e degli spazi comuni, chiedendosi quali esperienze promuovono in relazione alla risposta ai bisogni e allo sviluppo di competenze in ambito affettivo, cognitivo, motorio e sociale del bambino.

Tenendo conto dei bisogni legati alle caratteristiche evolutive proprie delle diverse età, le sezioni del nido d'infanzia Il Gelso sono organizzate nel seguente modo:

- Sezione “Piccolissimi”. Lo spazio restituisce un'immagine morbida, gradevole, dove trovano collocazione: arredi che sostengono e rinforzano i primi tentativi di muoversi, gattonando o

camminando in posizione eretta; spazi di libero movimento privi di ostacoli; angoli morbidi per sperimentare momenti di cura e di gioco motorio/fusionale, dedicati anche a un primo approccio alla narrazione, materiali di gioco senso-percettivi, specchi per supportare la costruzione del senso d'identità. Accogliendo bambini piccoli, che comunicano molto attraverso il pianto ed hanno esigenze differenziate di riposo, non solo pomeridiano, ma anche mattutino, la sezione Verde ha carattere autonomo rispetto alle altre del nido, con un ingresso totalmente indipendente. Essa è soggetta, soprattutto verso la fine dell'anno, a maggiori trasformazioni rispetto agli angoli e ai materiali di gioco proposti. Questo risponde all'esigenza di considerare i cambiamenti evolutivi specifici di questa fascia di età.

- Sezione "Piccoli". Lo spazio della sezione accoglie bambini che vivono un'età di passaggio verso prime forme di indipendenza dall'adulto (rispetto al movimento e all'alimentazione). Viene quindi pensato per favorire l'espressione corporea attraverso il movimento, prevedendo però anche primi angoli di gioco simbolico, tane, angolo morbido con connotazione narrativa.
- Sezione "Grandi". I bambini nello spazio della sezione trovano angoli di gioco simbolico strutturati e un angolo morbido per i momenti di relax e di lettura a piccolo gruppo. I tavoli della sezione diventano piani di lavoro per lo svolgimento di attività varie.



Sezione "Piccoli"



Sezione "Grandi"

Come nella sezione “Piccolissimi” anche nelle sezioni dei “Piccoli” e dei “Grandi” lo specchio è un complemento fondamentale per sostenere il processo di acquisizione della consapevolezza di sé da un punto di vista fisico e psicologico.

Il bisogno di acquisire e di consolidare le capacità motorie, sperimentando schemi di movimento differenziati, ha reso necessario collocare percorsi e strutture apposite (scivoli, labirinti/tane) negli *spazi dell'intersezione* e del *giardino d'inverno*, come anche nella zona del *giardino esterno*, dove è presente una zona “filtro” per lo svolgimento di attività espressive (zona pavimentata a ridosso dell'accesso esterno della sezione). Nello spazio del giardino trova collocazione una struttura (casetta) che funge da “tana” e valorizza le forme del gioco simbolico. Nell'intersezione sono creati angoli di gioco non presenti all'interno della sezione, comunque legati alla principale connotazione di questo spazio. Tra gli spazi condivisi da tutte le sezioni è possibile inserire l'atelier; un luogo in cui a piccoli gruppi di sezione ed intersezione, i bambini possono sperimentarsi in attività grafico-pittoriche, di manipolazione e costruzione anche attraverso l'utilizzo di materiali naturali



Giardino d'inverno



Giardino esterno (Sezione Piccoli)



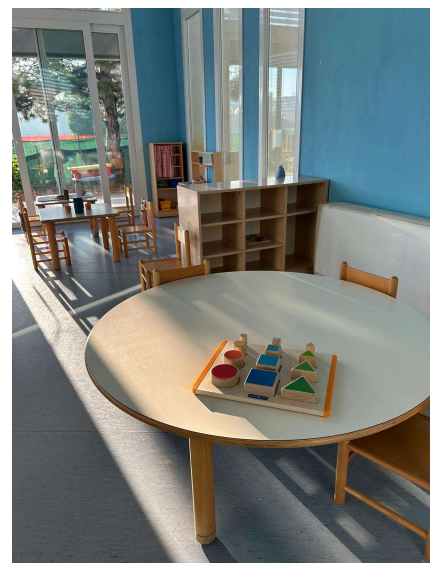
Atelier

La sezione eterogenea del nido d'infanzia Piccolo Gelso prevede la presenza di un angolo morbido, un angolo per i giochi ad incastro e costruzioni, un angolo per la narrazione e il gioco simbolico (cucina, cura delle bambole). E' presente un tavolo rotondo.

Il salone è allestito con tavoli per il pranzo che vengono utilizzati anche per organizzare laboratori espressivi come collage, pitture ecc.

E' presente un tappeto morbido con vicino un ampio specchio, l'angolo della narrazione e una "tana". E' possibile utilizzare l'ampio spazio per il gioco motorio attraverso l'allestimento dei materiali (coni, cerchi ecc.) conservati in un apposito carrello.

Il giardino che circonda la struttura ha un'ampia zona pavimentata, una collinetta, delle tane naturali e due gazebo con tavoli di legno.



Sezione



Salone

La varietà degli ambienti permette lo svolgimento di attività mirate a piccolo gruppo pensate a favore dei bambini con disabilità. Gli spazi del nido vogliono consentire al bambino di esprimere le sue potenzialità, le sue competenze e le sue curiosità, di poter “fare” e comunicare con gli altri; l’educatore mette a disposizione un ambiente che promuove la sua naturale necessità di agire sulla realtà, esplorandola, che rinforza l’identità, l’autonomia e la sicurezza, un ambiente generoso, carico di stimoli, capace di attivare una pluralità di esperienze significative.

3.1.1 La cura nella progettazione degli spazi prende a riferimento specifiche connotazioni di significato

Spazio fisico, oggetto di intervento diretto, rispetto al quale il gruppo di lavoro pianifica, laddove si rendano necessari, eventuali lavori di ristrutturazione;

Spazio metaforico, strumento per verificare il progetto educativo. Lo spazio veicola specifici contenuti educativi attraverso la disposizione degli arredi, la creazione di angoli, l’esposizione della cartellonistica ed offre la possibilità di riflettere e ripensare i processi attivati e di verificarne l’efficacia.

Spazio come luogo di relazione tra bambini, tra bambini e adulti e tra adulti (genitore- educatore, educatore-educatore). Sono presenti spazi differenziati per dare risposta ai bisogni propri delle diverse età, ai ritmi dei singoli, alle attività. Ci sono spazi interni ed esterni che favoriscono momenti di intimità individuale, ma anche scambi comunicativi tra bambini e tra bambini e adulti. Gli ambienti a misura di bambino consentono esperienze sia di piccolo che di grande gruppo: sono spazi affettivamente carichi, che conservano le tracce degli attraversamenti dei bambini, come risposte tangibili ai loro bisogni di riconoscimento positivo e di appartenenza ad una comunità che valorizza l’essere e il fare di ciascuno.

Poiché il nido intende sostenere i genitori nell’adempimento del loro compito educativo, lo spazio al suo interno si configura come luogo d’incontro e confronto con essi. La permanenza delle famiglie in struttura in alcuni periodi dell’anno richiede di pensare e creare angoli funzionali con arredi a misura di adulto (se pensiamo ad esempio all’inserimento, durante il quale i genitori s’intrattengono in sezione, ai momenti di accoglienza e di uscita, o ancora a tutte le occasioni istituzionali previste per agevolare la partecipazione alla vita del servizio).

Per adulti s’intende anche il personale educativo, che dispone di luoghi fisici ove effettuare, in una dimensione collegiale, la progettazione di tutti gli aspetti concernenti il proprio lavoro (ufficio).

Spazio differenziato: si creano angoli-gioco per attivare esperienze diversificate in risposta ai cento linguaggi dei bambini e alla necessità di sviluppare conoscenze a vari livelli (corporeo, cognitivo, sensoriale, socio-affettivo).

Spazio leggibile e riconoscibile. Gli spazi sono connotati in maniera chiara e leggibile affinché possa esserne colta l’identità e la proposta di utilizzo. Costituendo dei punti di riferimento, come luoghi dove potersi ritrovare e relazionare, essi non vengono continuamente modificati, per evitare di disorientare

i bambini e far scaturire modalità di gioco/incontro dispersive.

Spazio flessibile. Durante l'anno si rende necessario prevedere modificazioni ragionate dello spazio e del suo utilizzo in relazione alle mutate esigenze dei bambini, ai loro progressi e alle nuove dinamiche di gruppo. Il gruppo di lavoro è sollecitato ad interrogarsi continuamente per adeguare lo spazio, attivando una riflessione che ha una ricaduta formativa sulla professionalità delle educatrici.

Spazio psicologico di libero movimento. Sono presenti spazi a libera percorrenza che soddisfano il bisogno del bambino di muoversi ed agire sulla realtà, secondo tempi e modi personalizzati. Il movimento è considerato non solo in senso fisico, ma anche in senso figurato, come movimento verso la conoscenza di sé e dell'altro.

Spazio di individuazione. Al nido sono presenti spazi circoscritti, comunemente chiamati "tane", che offrono l'opportunità al bambino di vivere situazioni privilegiate di relazione individuale con l'educatrice o di piccolo gruppo. Queste "zone d'intimità", spesso create anche nell'angolo morbido della sezione, consentono ai bambini che ne sentano l'esigenza di sospendere il gioco e prendersi il tempo necessario per rielaborare in maniera personale l'esperienza vissuta all'interno del gruppo, trasformandola in racconto, in memoria.

Spazio personale. Al nido sono previsti spazi (casellina, armadietto, scatola...) preferibilmente contrassegnati con la foto del bambino, dove questi può riporre i propri oggetti personali e ritrovare così traccia della propria storia. Si personalizzano generalmente tutti i luoghi connessi allo svolgimento delle routine. L'uso di un contrassegno facilita il riconoscimento e quindi l'uso autonomo di tali spazi. Si intende trasmettere un senso di accoglienza che si manifesta da subito mettendo le cose alla portata dei bambini, lasciando spazi privati, perché ognuno possa conservare ciò che gli appartiene, dagli indumenti per il cambio, ai piccoli oggetti che lo rassicurano. Il nido è un luogo a cui il bambino attribuisce un valore emotivo, che ne rafforza lo sviluppo dell'identità personale, generando vissuti di fiducia che permangono come esperienze positive.

Eстетica e igiene sensoriale dello spazio. Il gruppo di lavoro ritiene che un ambiente curato dal punto di vista estetico contribuisca ad infondere un messaggio di cura del bambino e ad educarne il gusto. Se i muri "parlano", accompagnano lo sguardo dei bambini alla conoscenza del bello artistico, stimolandone lo sviluppo cognitivo ed emotivo e permettono la conoscenza di un mondo estetico profondo, che può sostenere loro anche nell'esprimere le proprie emozioni. Per accogliere il bambino, l'ambiente del nido privilegia un'igiene sensoriale costruita con colori tenui, caldi, evitando eventuali fonti di disturbo (rumori forti, luci intense, colori disarmonici) che possono creargli uno stress nei luoghi in cui vive quotidianamente.

Spazio come contenitore e contenuto. Lo spazio è "contenitore" nella misura in cui è luogo di esposizione della documentazione educativa. La cartellonistica rende partecipi le famiglie delle esperienze vissute dai bambini, consapevoli i bambini stessi di essere protagonisti di un percorso di vita in comunità, e rende responsabile il team educativo rispetto le scelte fatte, attivando una riflessione critica sui percorsi agiti.

Lo spazio come "contenuto" è un elemento che comunica il progetto culturale, l'idea di bambino e di educazione condivisi dai soggetti che abitano il nido.

3.1.2 I materiali

In stretto collegamento con l'organizzazione degli spazi, il nido predispone l'offerta di materiali che svolgono un'importante funzione di orientamento, stimolo e supporto al pensiero e alle attività di gioco dei bambini. Gli arredi e gli oggetti del nido segnalano a chi entra le possibilità d'uso degli ambienti, suggerendo modalità di abitazione e di interazione congruenti con le intenzioni educative.

Nella scelta e nella proposta dei materiali il nido considera le loro valenze sensoriali, affettive e simboliche e favorisce la costruzione di regole d'uso che valorizzano la memoria delle esperienze dei bambini, in riferimento alle diverse fasce d'età.

La varietà dei materiali, finalizzata all'offerta di una vasta gamma esplorativa e ludica, non risulta eccessiva o ridondante, perché l'osservazione delle condotte di gioco consente agli educatori di dosare quantità e qualità degli oggetti a disposizione nei diversi spazi.

Sono privilegiati materiali naturali e non strutturati, trasformabili e manipolabili, che aiutano i bambini ad esercitare tutti i sensi e a sviluppare un pensiero divergente.

I materiali sono posti all'altezza dei bambini perché ciascuno possa utilizzarli autonomamente, scegliendoli secondo le proprie direzioni di sperimentazione e di ricerca.

Tutti i materiali presentano caratteristiche di qualità previste dalle normative sulla sicurezza, per poter essere utilizzati in autonomia dai bambini e sviluppare le loro preferenze individuali.



3.1.3 Prendersi cura del tempo

Legato al concetto di spazio, vi è quello del tempo.

Il nido d'infanzia favorisce un tempo ampio e disteso, dove i bambini possono sperimentare il "piacere di fare", coinvolgendosi fisicamente ed emotivamente. E' il tempo quotidiano, il tempo della riflessione, della sedimentazione delle esperienze, che permettono di crescere, di costruire una memoria ed un vissuto.

Lo spazio e il tempo sono cornici di riferimento espresse tramite le ritualità e l'organizzazione del contesto, che aiutano i bambini a riconoscersi all'interno di una quotidianità ben definita, attraverso le routine. Al nido i bambini sono partecipanti attivi e consapevoli, grazie a una quotidianità che si ripete (accoglienza, merenda, cambio, esperienze di gioco, pasto, riposo, uscita) che pone prevedibilità e infonde rassicurazione.

Durante l'accoglienza viene rispettato il tempo individuale di saluto al familiare; la merenda e il pasto sono accompagnati da gestualità e modalità riconoscibili; le esperienze di gioco strutturate dalle educatrici rispettano i tempi di inizio e fine del bambino, favorendone esplorazione e creatività; il cambio prevede relazione intima e di cura tra adulto e bambino. Questi solo alcuni dei momenti della quotidianità al nido vissuti con significatività temporale in una co-partecipazione fisica ed emotiva di tutti gli attori coinvolti. Ecco che il tempo al nido è fatto di varie soggettività coinvolte, incontri, relazioni, percorsi.

Il tempo dilatato dato al bambino alimenta in lui un "pensiero che connette" (G. Bateson) e lascia spazio ai tanti tempi, tutti significativi: quello dell'avvicinamento, dell'esplorazione, della sperimentazione, anche quello della noia. Prendendo a modello la *Pedagogia della lumaca* di Zavalloni, che insegna tempi lenti, a misura di bambino, sono previste al nido occasioni che consentano ai bambini di costruire legami in un ambito di esperienze significative: occasioni per stupirsi di fronte alle cose, per porsi domande, per riflettere e ripetere le azioni nel tempo. Nel gruppo di lavoro ci si adopera per confrontarsi e riflettere, prendendo una pausa dalle azioni, per rileggere e costruire nuove ipotesi operative, con sguardo volto all'ascolto autentico e all'osservazione.

La giornata al nido è organizzata in base alle diverse esigenze dei bambini e in base al Progetto Educativo.

Le attività si articolano e si differenziano prevalentemente nelle fasi di:

- Accoglienza nei momenti di ingresso e di uscita dal nido
- Cure del corpo (pasto, cambio, sonno)
- Attività ludico-educative di piccolo e grande gruppo.

Nello svolgimento dei diversi momenti della quotidianità al nido si pone rispetto dei ritmi e degli interessi dei bambini. Le azioni vengono verbalizzate per aiutare la consapevolezza e incentivate le autonomie attraverso specifiche strategie (ad esempio il cambio dei bambini più grandi avviene in piedi, senza l'utilizzo del fasciatoio, per valorizzare e sostenere le competenze acquisite).

Nelle sezioni che accolgono i bambini piccoli e piccolissimi si dà rilevanza ai momenti di cura del corpo, all'emotività e all'affettività, privilegiando un rapporto educatrice-bambino più individualizzato.

Nelle sezioni dei bambini medi e grandi, oltre ai momenti di cura sopra citati, le educatrici accompagnano i bambini al momento delle presenze con le fotografie, la conoscenza del menù giornaliero, la collaborazione durante l'apparecchiatura (momento dei camerieri) e la conoscenza delle attività che verranno svolte nell'arco della giornata.

Nell'organizzare la giornata educativa si presta attenzione ad alternare e a mantenere in equilibrio situazioni di piccolo e di grande gruppo, gestendo gradualmente le transizioni tra le proposte per rendere maggiormente "armonica" e continuativa la giornata al nido. Durante i momenti di routine viene privilegiato l'utilizzo dello spazio-sezione, mentre altri momenti della giornata si svolgono in intersezione, in atelier e in giardino.

3.1.4 Ambientamento/ inserimento e accoglienza

L'ambientamento è inteso un momento delicato, finalizzato al benessere del bambino oltre che alla necessità di rassicurare e sostenere i genitori nel distacco dal proprio figlio.

Questa esperienza delinea l'inizio di un percorso di crescita carico di emozioni ed aspettative che vede coinvolti contemporaneamente bambini, genitori ed educatrici.

Come modalità di primo incontro sono previsti colloqui con i genitori, momenti di visita agli spazi del nido e un'assemblea generale. Queste sono occasioni finalizzate alla conoscenza reciproca, a costruire e condividere il percorso di ambientamento dei bambini, secondo modalità personalizzate.

La flessibilità del momento iniziale rimanda, a chi si avvicina per la prima volta al servizio, un desiderio di accoglienza e la disponibilità ad una relazione di scambio. Si lavora affinché il bambino prenda consapevolezza della separazione, sviluppi fiducia nel ritorno del genitore, elabori il passaggio casa-nido, imparando a riconoscersi nella nuova realtà con i riferimenti della propria storia individuale e grazie all'interiorizzazione di nuovi legami.

Nella progettazione dell'ambientamento si considerano i seguenti criteri ed indirizzi:

- gradualità e continuità di frequenza nel periodo dell'ambientamento;
- gradualità, sia nei tempi di permanenza al nido, sia nel distacco dalla figura genitoriale;
- programmazione di colloqui fra educatrici e genitori, per uno scambio di informazioni sulla storia del bambino e sull'organizzazione del servizio;
- attenzione all'organizzazione del contesto educativo.

La durata e le modalità dell'ambientamento cambiano in relazione alla risposta del singolo bambino (ad esempio si valuta di introdurre il momento del pasto quando il bambino invia segnali di benessere durante la mattinata).

L'alleanza educativa tra genitori e educatrici e la continuità nido-famiglia sono il presupposto per un buon inserimento – ambientamento. Il rapporto di fiducia costruito con le educatrici aiuta i genitori a gestire meglio, dentro se stessi, la fatica del distacco e a pensarsi direttamente coinvolti nel processo e responsabili in un'ottica co-evolutiva. Bronfenbrenner afferma: *“soltanto ciò che risulta evolutivo nel contesto delle relazioni significative di una persona è anche evolutivo per la persona stessa”*.

3.1.5. Prendersi cura delle relazioni

*“Aver cura di se stessi vuol dire aver cura della parte essenziale,
aver cura dell'anima.*

*L'anima è il principio vitale,
è la forza vitale che ci consente di stare nelle cose:
coltivare questa passione significa
coltivare la passione di esistere;
e i bambini hanno bisogno di questo.”*

(L. Mortari)

Il nido è un luogo dove il bambino costruisce la sua prima identità, dove sperimenta le sue “prime volte”. Molti studi nell'ambito della psicologia dello sviluppo mostrano come, sin dai primi momenti di vita, esso sia competente ed attivo nei confronti dell'ambiente circostante, dotato di capacità proprie e

quale importanza abbiano le figure di riferimento con cui quotidianamente interagisce.

Il bambino possiede capacità innate ad accedere alle relazioni sociali. Diventa pertanto fondamentale che instauri una *relazione significativa* con un adulto che possa essere una “base sicura” (D. Winnicott), un adulto equilibrato nelle pratiche di accudimento, che riesca ad orientarlo tra attaccamento ed esplorazione. Un adulto che, fornendo “un’impalcatura di sostegno” (Vygotskij), sia in grado di soddisfare al contempo il suo bisogno di dipendenza e di autonomia. Un attaccamento positivo costruito con le educatrici di sezione aiuta il bambino a sentirsi sicuro e capace gradualmente di allargare il suo raggio d’azione, attivando un processo di apprendimento sul campo mediante l’esperienza.

Il gruppo educativo adotta come pratica costante l’osservazione, strumento per capire quali strategie attivino le naturali attitudini dei bambini, per entrare in sintonia, ascoltare e comprendere le loro manifestazioni e peculiarità. Guardare con gli occhi ma anche con la mente, attraverso l’empatia, come percorso attraverso cui si prende coscienza e si sperimenta l’esistenza della diversità accogliendone i valori: per un bambino che vive emozioni complesse è importante trovare un adulto significativo in grado di sintonizzarsi con esse, rispecchiandole, contenendole e dando loro un significato.

L’importanza dell’aspetto relazionale fa comprendere come l’apprendimento sia un processo di costruzione che ha bisogno di tempo e nel quale ciascun individuo può dare il proprio contributo; rapportandosi con gli adulti di riferimento altri e i pari, i bambini del nido costruiscono il loro bagaglio di sapere con esperienze dirette, imparano a guardare gli altri per riconoscerli e riconoscersi attraverso di loro. L’educatrice diventa decisiva nel cogliere il significato delle esperienze, nella cura del processo formativo di ogni bambino, che si fonda su emozioni, spazi e relazioni integrati tra loro. Considera necessarie per la crescita continuità, ma anche discontinuità, elementi di stabilità ed elementi di cambiamento. Le esperienze infatti si trasformano conservando tracce del passato, ma soprattutto anche valorizzando e costruendo elementi che rompono gli equilibri precedenti e che attraverso modalità diverse permettono di raggiungere nuovi equilibri.

La cura delle relazioni trasforma l’esperienza del nido, sviluppando la capacità di contemplazione e meraviglia, stupore e bellezza, che i bambini hanno come dono naturale, insieme alla capacità di seguire indizi, tracce e frammenti che possono rivelare quello che non ci si aspetta di trovare. Se l’educazione comincia dallo “sguardo”, conoscere il bambino nelle proprie specificità significa guardarlo con rispetto, senza pregiudizio e in maniera mirata, per scorgerne le risorse e intravederne spazi di crescita.

3.1.6. Proposte educative: la centralità del gioco

“Non ci può essere un lavoro che riesca bene senza gioco;

non ci può essere pensiero valido e sano senza gioco.

(Charles Dickens)

La scelta delle proposte educative è frutto di una progettazione condivisa, finalizzata a creare contesti che favoriscono la crescita e lo sviluppo del bambino; luoghi dove attraverso il fare, il costruire, il provare, i bambini possono incontrare il mondo in un clima di comunicazione e ascolto reciproci.

Il gruppo educativo riflette su un'idea di apprendimento come processo attivo (J. Dewey), dove il sapere si costruisce attraverso esperienze dirette, in un percorso nel quale ciascun individuo può dare il proprio contributo rapportandosi con gli altri e dove ruolo fondamentale hanno le implicazioni emotive e le motivazioni. La metodologia di apprendimento privilegiata al nido è quella fondata sul gioco e l'inventiva: la creatività, nell'impiego delle parole (G. Rodari) e delle immagini (B. Munari), non è fine a se stessa, ma svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo autonomo del pensiero. Se il vissuto emotivo permette di tenere insieme ragione ed immaginazione, la creatività è proprio lo strumento a disposizione che hanno i bambini per investire la realtà di significati.

Al nido si offrono quotidianamente ai bambini esperienze di gioco, di scoperta e di ricerca, dando loro la possibilità, come dice Malaguzzi, *“di avere contemporaneamente attive le mani, il pensiero e le emozioni, valorizzando l'espressività e la creatività di ciascun bambino e dei bambini in gruppo”*. Vengono diversificate le esperienze proposte, dosando la presenza dell'adulto, che, una volta curata la regia, sceglie di assumere un ruolo partecipante, di supporto/ rimando positivo, facilitante o di osservatore attento mantenendo una posizione non intrusiva.

Al nido il gioco è una modalità offerta al bambino per mettere ordine al suo mondo interiore e a quello esterno, per comprendere e modificare alcune relazioni ed esprimere e controllare le proprie emozioni. Le educatrici, attraverso la varietà delle situazioni, degli stimoli offerti, la progettazione e l'osservazione, valorizzano le attività di gioco e favoriscono la relazione tra pari.

Sperimentare attraverso il gioco è un percorso che parte dalle prime attività di esplorazione e manipolazione del bambino, passa attraverso il gioco senso-motorio, funzionale, pre-simbolico per esplodere in quello simbolico e narrativo. Gli spazi assumono una connotazione peculiare a seconda della proposta ludica che suggeriscono. Nella sezione vi sono angoli di gioco simbolico come la cucina, l'angolo della toelette, quello della fattoria... ecc.: il gioco simbolico permette ai bambini di *tessere relazioni con meraviglia*, di sentirsi protagonisti di scene del quotidiano, che generalmente vivono da spettatori, rinforzando l'autostima e la fiducia nelle loro capacità ed è inoltre preludio del gioco narrativo. Il piano della finzione attiva *un pensare per metafore*, livello di pensiero con il quale il bambino può attribuire significato ai suoi vissuti e a ciò che lo circonda. Il gioco senso-motorio, come modalità di espressione e acquisizione del sé corporeo attraverso il movimento e di conoscenza del mondo esterno, si svolge prevalentemente negli spazi dell'Intersezione, del “Giardino d'Inverno” e nel giardino esterno.

Il gioco sensoriale, al nido viene valorizzato usando materiali senso-percettivi, naturali o di uso comune, come nella proposta del “cestino dei tesori” (sezione piccolissimi), del gioco euristico (sezione piccoli e grandi) e nelle esperienze che si svolgono all'esterno, sfruttando le risorse dell'ambiente, con materiali proposti durante le attività grafico-pittoriche, di pasticciamento e di manipolazione creativa (giardino e atelier). Le educatrici predispongono un contesto favorevole (piccolo gruppo) dove la sperimentazione di tutti i sensi permette l'acquisizione di concetti quali causa-effetto, dentro-fuori, sopra-sotto, pieno-vuoto..., in un clima di scambio collaborativo che stimola la concentrazione e l'attivazione dei processi di assimilazione e accomodamento delle conoscenze (J. Piaget).

Il gioco narrativo prende le forme del racconto in piccolo e grande gruppo, dei giochi cantati e mimati in cerchio, nei quali i bambini si trasformano in personaggi fantastici (“Zorro, Zorro”, “La bella lavanderina” ecc.), in animali (gioco delle scatoline aperte e chiuse) facendo *finta di*, diventando magicamente narratori insieme alle educatrici.

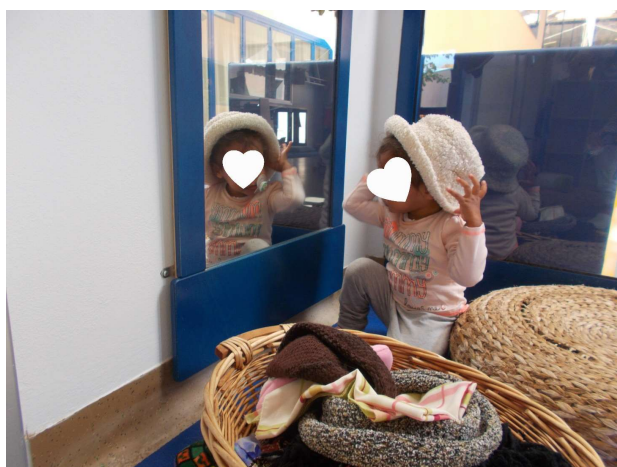
Le attività grafico-pittoriche sono proposte educative che al nido presuppongono un'attenta regia da parte delle educatrici (organizzazione spazi, tempi, materiali) e sono ritenute importanti modalità di canalizzazione e di espressione dei contenuti emotivi del bambino da incoraggiare in una prospettiva di racconto personale.

La cura di sé, che passa attraverso le attività di routine come il lavarsi le mani da soli, il sedersi a tavola, il mettersi e togliersi le scarpe, fatta per gioco diventa un'esperienza coinvolgente, che mette al centro il *fare*, ma anche il *piacere di fare* del bambino, in una dimensione giocosa e stimolante.

Attraverso il gioco le educatrici intendono educare i bambini alla socialità, fanno sì che acquisiscano la capacità di stringere legami positivi, fondati sulla condivisione, negoziazione, scoperta di altri punti di vista, per uno scambio di conoscenza, laddove la conoscenza è intesa come processo creativo personale e collettivo (modello costruttivista). Il gruppo educativo conviene che di ogni esperienza debba essere valorizzato il processo e non il prodotto finale e soprattutto il vissuto emotivo che ne sta alla base. L'emozione viene riconosciuta, compartecipata e restituita in termini positivi, consentendo al bambino di identificarsi come "*portatore di cose buone*" (G. Nicolodi).

Nelle esperienze di gioco le educatrici del nido privilegiano la metodologia del piccolo gruppo (3/7 bambini a seconda della fascia di età), con la quale il bambino riesce ad entrare più facilmente in contatto con se stesso, in un clima disteso e protetto, dove poter alzare lo sguardo ed ascoltare i suoni, esplorare, avventurarsi, spingersi anche "lontano" dall'adulto, poter piano piano fare esperienze che vanno "più in là" attraverso le gambe, ma anche con la mente. Poter sentire il caldo e il freddo, il sole, il vento, la pioggia o la neve.

Si lavora su una qualità delle proposte, perché esse siano tali da poter toccare gli alti livelli del bambino, ed egli possa, attraverso di esse, entrare in contatto con il proprio potenziale interiore: vivere esperienze che lascino una traccia, esprimere ciò che ha vissuto tramite il colore, la conoscenza di un materiale raccolto o recuperato che poi viene fissato su di un foglio, un pannello e riconosciuto come una parte della sua storia... qualcosa che si è fatto insieme, che si è realizzato attraverso una relazione con il mondo, con sé e con gli altri. Qualcosa che rimane visibile nel tempo e che va a costruire la storia di quel bambino in quel luogo. Si tratta di documentare, di dare forma e visibilità all'esperienza, di poterla condividere anche con le famiglie, perché i luoghi del nido possano parlare di chi li abita.



*“Dopo tanti anni la meraviglia del mio lavoro
è vivere lo stupore nello stupore dei bambini”*

(Alberina, educatrice)

3.1.7. La lettura come buona pratica

Il gruppo educativo attribuisce grande importanza alla pratica della lettura ad alta voce, dove le parole e le immagini concorrono a creare storie ispirate alla realtà o fantastiche. Il libro diventa un potente strumento per costruire competenze elevate, sia dal punto di vista cognitivo-linguistico, che da quello emozionale relazionale. Durante la lettura il bambino e l'adulto si calano in una sfera intima, che favorisce l'empatia e la relazione attraverso lo scambio reciproco di sguardi, parole...

Si creano spazi di condivisione della lettura nei quali il bambino può coinvolgersi in piccolo o in grande gruppo, avendo l'opportunità di scegliere autonomamente le storie più vicine al proprio sentire. La proposta della lettura favorisce il contatto con la dimensione profonda del silenzio, dove il silenzio diviene dono e spazio che permette a qualcosa di accadere.

La lettura accompagna le proposte educative per creare un legame di continuità tra il piano cognitivo-emotivo e quello esperienziale. La progettazione educativa prevede che sia inventata e narrata regolarmente ai bambini una storia (sfondo fantastico) capace di connettere e dare senso alle attività svolte durante la giornata.

3.1.8. Valorizzazione della diversità e integrazione

*"Proprio la capacità dei bambini di essere sconfinati e sconfinanti,
di scambiare il dettaglio con il tutto,
di credere all'incredibile,
di non accettare il principio di contraddizione,
è l'insegnamento più grande."
(F. Lorenzoni)*

Il Nido desidera essere un luogo inclusivo, promuove l'accessibilità e la partecipazione di tutti, rimuovendone gli ostacoli, affinché gli adulti possano vivere esperienze d'incontro e confronto ed i bambini, esperienze di relazione ed apprendimento.

3.1.8.1. Integrazione interculturale/multiculturale

Il nido riconosce nella diversità culturale ed etnica una risorsa nel percorso di educazione per tutti i bambini. La presenza di famiglie con background migratorio sono valorizzate attraverso scelte specifiche e finalizzate in sede di elaborazione del Progetto educativo.

3.1.8.2. Integrazione dei bambini in situazione di disabilità

Il nido offre ai bambini in situazione di disabilità e di disagio un contesto educativo accogliente e attento alle loro esigenze, anche attraverso progetti individualizzati, elaborati in sinergia con i competenti servizi territoriali (referenti Ausl).

3.2. Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie del rapporto con il territorio

La partecipazione delle famiglie rappresenta un aspetto fondamentale della vita del nido: i genitori infatti sono interlocutori attivi nell'ottica della co-costruzione del Progetto educativo.

Il rapporto con le famiglie è considerato una risorsa e un elemento qualificante, che si costruisce nella pratica quotidiana di relazione e comunicazione tra educatrici e genitori. L'ascolto delle esperienze dei genitori può arricchire, modificare e dare maggior profondità ai pensieri delle educatrici che operano all'interno del nido.

In quest'ottica si costituiscono organi e momenti di gestione e partecipazione articolati su diversi livelli contestuali, che si realizzano attraverso momenti di incontro informali (feste, gruppi di lavoro ecc.) e con l'organizzazione di spazi di incontro formali (assemblee di plesso e di sezione, colloqui individuali ecc.).



Laboratorio per genitori

3.2.1 Gli organismi di partecipazione

Sono previste modalità di partecipazione dei genitori, che si realizzano attraverso i seguenti organismi:

- Assemblea di sezione
- Assemblea di plesso
- Comitato di gestione
- Consulta

Assemblea di sezione

All'Assemblea di sezione partecipano tutti i genitori dei bambini frequentanti la medesima, le rispettive educatrici e il personale ausiliario.

L'incontro è organizzato dalle educatrici almeno due volte all'anno per presentare, discutere e verificare la programmazione e lo svolgimento delle attività educative del gruppo sezione e per approfondire gli aspetti psicopedagogici correlati alla fascia 0-3.

Le educatrici curano la possibilità di fornire ai genitori il Progetto Educativo dell'anno in corso e strumenti di informazione e di documentazione (videoregistrazioni, powerpoint, cartelloni, relazioni, ecc.) per facilitare la comprensione dei percorsi educativi e la partecipazione attiva, sia attraverso domande sia attraverso contributi propositivi dei genitori stessi.

Assemblea di plesso

L'Assemblea di plesso è composta dai genitori dei bambini frequentanti, da tutto il personale in servizio e dal Coordinamento. Costituisce l'ambito in cui sono illustrati l'organizzazione, le modalità di funzionamento del nido.

Comitato di Gestione

Il Comitato è composto dai rappresentanti dei genitori, del personale educativo, del personale ausiliario, dal Coordinatore e da rappresentanti del Settore educativo.

In particolare il Comitato:

- ha un ruolo di promozione culturale, propone ed organizza iniziative volte a promuovere la partecipazione dei genitori alla vita del Nido o Scuola dell'infanzia: feste, uscite didattiche, mostre e, più in generale, iniziative finalizzate a far conoscere l'attività educativa dei servizi ed a far crescere la sensibilità dei cittadini sui temi dell'infanzia;
- esamina e discute il Progetto Educativo formulando osservazioni e proposte;
- ha il compito di individuare le tematiche più significative da sottoporre in Consulta per approfondire le tematiche educative.

La Consulta

La Consulta costituisce la sede principale in cui affrontare i problemi dei servizi comunali per l'infanzia ed è l'organo di collegamento tra le diverse Istituzioni e l'Amministrazione comunale, per la formulazione delle scelte prioritarie che riguardano il Nido d'infanzia, la Scuola dell'infanzia e le iniziative pubbliche a sostegno dei diritti dell'infanzia, con funzione di indirizzo e di controllo.

La Consulta è composta:

- Assessore competente in funzione di Presidente;
- Dirigente del settore, o suo delegato;
- Presidente di ogni Comitato (Nido e Scuola dell'infanzia) o suo delegato scelto all'interno del Comitato;
- Coordinatore pedagogico delle istituzioni comunali dell'infanzia;
- insegnante/educatrice per ciascuna istituzione, designati annualmente.

Tutti i componenti della Consulta hanno diritto di voto.

In relazione a specifici argomenti da trattare possono essere invitati a partecipare, senza diritto di voto, altri soggetti.

Il Presidente in accordo con il Dirigente del Settore convoca la Consulta almeno una volta all'anno. In via straordinaria può essere convocata su richiesta del Comitato di Gestione di almeno una Istituzione, o del Dirigente del settore.

Incontri informali

All'interno del Progetto Educativo annuale sono individuati e contestualizzati obiettivi e strategie relative alla partecipazione e alle modalità di rapporto con le famiglie.

Lo scambio di informazioni quotidiane fra educatrici e genitori, pur avvenendo primariamente attraverso comunicazione verbale, è reso più efficace anche dalla predisposizione in apposita bacheca di una documentazione quotidiana per i genitori sugli accadimenti giornalieri al nido, con particolare riferimento a ciò che riguarda i momenti di cura.

L'articolazione delle diverse occasioni di partecipazione dei genitori, in termini di "tempi, luoghi e opportunità offerte", viene presentata ogni anno ai genitori dalle educatrici durante i primi incontri di sezione al nido (settembre / ottobre).

Nido aperto

Ogni anno indicativamente nei mesi di marzo/aprile (in concomitanza con il periodo delle iscrizioni), il nido d'infanzia organizza un giorno di apertura per tutte le famiglie interessate. Tale iniziativa intende favorire, attraverso un'occasione di scambio informale con il personale educativo, una prima conoscenza degli ambienti, nonché dell'organizzazione generale del servizio.

Tutti i momenti di incontro con le famiglie sono svolti negli spazi del nido, durante il giorno, in orari concordati con esse o che comunque tengono conto delle esigenze lavorative e di gestione dei figli.

3.2.2 Il Nido d'infanzia come risorsa del sistema educativo territoriale

Il nido d'infanzia è parte integrante del sistema educativo territoriale e ne costituisce una risorsa fondamentale.

Il servizio, attraverso la formazione permanente del personale, basata sui percorsi formativi organizzati dal CPT e dal coordinamento pedagogico comunale in attuazione del progetto di qualificazione in favore delle scuole dell'infanzia statali, paritarie e dei servizi educativi. Particolare attenzione viene posta nei confronti della continuità di esperienze formative 0-6 che coinvolge le insegnanti della Scuola dell'infanzia comunale "Salvador Allende"

Il sistema dei servizi educativi valorizza il percorso di crescita dei bambini e consolida l'idea di continuità, anche a livello pedagogico-istituzionale, sottolineando la necessità di coerenza negli obiettivi educativi. Tutti i bambini e le loro famiglie hanno infatti bisogno di trovare nelle istituzioni un respiro educativo ampio, capace di contrapporsi alla frammentazione dei tempi e delle esperienze che caratterizza la vita nelle città.

La diffusione delle informazioni e la promozione delle opportunità rivolte ai bambini e alle famiglie, a livello territoriale e cittadino svolgono un'importante funzione di sostegno alla continuità. Non si punta ad eliminare o omogeneizzare le differenze, né a strutturare un percorso unico, continuativo e lineare, ma invece si curano i passaggi e i collegamenti tra i vari ambiti di sviluppo e socializzazione.

Il Nido contribuisce alla costruzione dell'idea educativa di continuità, dialogando con tutti i soggetti coinvolti nel processo di crescita con diversi ruoli e individuando modalità di collaborazione e

condivisione.

Per la realizzazione dei progetti il nido si avvale dei servizi educativi territoriali – collaborazione con la Biblioteca comunale “A. Panzini” – attuando percorsi mirati e condivisi.



Lecture al Parco Giovanni Paolo II (Parco del Comune)

Il Nido d'infanzia funge da collegamento tra le famiglie e i servizi del Centro per le famiglie “Giovanni Paolo II” (Sportello di consulenza psicologica, laboratori per bambini, corsi per genitori ecc.).



Spettacolo Teatro di Figura per famiglie

4.2.2.1 Progetto continuità con la Scuola dell'Infanzia

Il Nido per facilitare il passaggio dei bambini alla Scuola dell'infanzia progetta incontri con le insegnanti, finalizzati allo scambio di informazioni sui bambini e all'organizzazione delle visite alle scuole. Il passaggio è favorito anche grazie a materiali documentativo realizzato durante l'anno in

corso. Le educatrici danno informazioni alle famiglie relativamente alle date degli open-day (visite alle scuole dell'infanzia) e al periodo utile per le iscrizioni.

3.2.2.2 Percorsi tematici a sostegno della genitorialità

All'interno delle iniziative rivolte ai genitori si organizzano incontri tematici per dare valore ai percorsi individuali di crescita e sviluppo dei bambini (motorio, affettivo, linguistico, cognitivo e relazionale), mettendo in evidenza le diverse occasioni quotidiane che al nido si riconoscono come momenti di cura e di gioco.

L'obiettivo di fondo è quello di offrire, insieme ad un'informazione scientifica ed esperienziale, l'occasione per i genitori di condividere vissuti comuni ed il superamento dell'isolamento che spesso vivono le famiglie.

3.3. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

*“Cercare una soluzione creativa,
diversa dalle opinioni di partenza,
significa aver imparato qualcosa di nuovo
ascoltando gli altri”
(M. Sclavi)*

Il Collettivo rappresenta il luogo principale di confronto, scambio, riflessione, condivisione e decisione degli operatori, per favorire l'integrazione e la coerenza del gruppo e assicurare l'efficacia e la produttività del lavoro educativo. Il gruppo è “comunità educante”, spazio aperto fondato sui valori della collaborazione e della corresponsabilità. Il lavoro dell'equipe è un'impresa collegiale che richiede una definizione chiara dei mandati e delle funzioni dei suoi componenti, un equilibrio tra responsabilità personali e collettive, il rispetto di adeguate modalità comunicative e relazionali improntate all'ascolto reciproco e alla partecipazione attiva. Per questo il gruppo rappresenta una totalità dinamica, che non è sommatoria dei suoi componenti, ma ha una propria personalità, una propria storia e cultura, con fini specifici come la cura e l'educazione dei bambini, dove gli aspetti più significativi si basano sulla professionalità riflessiva, la collegialità, l'intenzionalità educativo-progettuale e la progettazione come processo di ricerca. Il processo di sviluppo del gruppo va dall'interazione (conoscenza reciproca, dove prevalgono gli aspetti in comune) all'interdipendenza (ogni componente del gruppo ha bisogno dell'altro, anche nell'emergere delle diversità) e all'integrazione (che si basa sulla complementarietà). Per Canevaro *“integrare significa formare un intero con delle parti, cioè combinare elementi separati. Il desiderio di integrare implica, pertanto, che le parti manchino di qualcosa. Quest'indicazione sottolinea l'importanza del continuo interagire, riconoscendo che la presenza di un altro è il segnale di una reciproca incompletezza. L'integrazione è dunque un cambiamento e un adattamento reciproco, un processo aperto e correlato con il riconoscimento e l'assunzione delle identità e delle conoscenze incorporate”*. L'integrazione è il fondamento del gruppo di lavoro che può essere considerato come un sistema: nel lavoro di gruppo le persone evolvono in un processo continuo, anche faticoso, modificandosi, in relazione alle esperienze,

all'ambiente ed adattandosi attivamente. Questo consente di passare nel gruppo dalla relazione "io-tu" alla relazione "io-noi", cioè al sentimento di appartenenza, finalizzato alla costruzione di un sapere e di una identità di gruppo. Il lavoro team educativo trasforma la responsabilità individuale in collettiva, in corresponsabilità.

Ruolo della Coordinatrice Pedagogica è di dare sostegno metodologico, tecnico e organizzativo al lavoro collegiale e di facilitare il processo di crescita del gruppo.

3.3.1 Gli strumenti della professionalità educativa

Progettazione

La progettazione e la pratica educativa sono sempre una costruzione collegiale. Il gruppo di lavoro è il luogo in cui si progettano con intenzionalità tutti gli aspetti del contesto educativo nelle loro diverse declinazioni. L'intenzionalità è caratterizzata dalla flessibilità e dalla contestualità, nella consapevolezza che la progettazione delle diverse dimensioni del servizio è un'ipotesi di intervento, elaborata in relazione allo specifico contesto educativo in continua evoluzione, da sottoporre costantemente ad osservazione ed eventualmente a riprogettazione. La dimensione aperta della progettazione sottolinea il ruolo e il valore dell'osservazione e della documentazione come dispositivi necessari per l'agire progettuale, costituendo strumenti di riflessione per il gruppo, risorse per la definizione e l'aggiornamento della progettazione educativa.

Il gruppo educativo condivide il Progetto Pedagogico del servizio e, in base ai suoi indirizzi ed obiettivi, elabora, quale sua contestualizzazione operativa, il Progetto Educativo.

Documentazione

La documentazione interroga la progettualità: non serve solo a fissare ciò che si è progettato, ma consente anche di porsi domande sui significati del proprio intervento educativo e di verificare ciò che si è realizzato.

La documentazione ha diverse forme (cartacea e audiovisiva) e diversi destinatari. Essa consente:

- di mantenere le tracce del percorso educativo svolto, affinché i bambini possano riconoscersi protagonisti delle esperienze fatte e le famiglie si sentano partecipi;
- alle educatrici di prendere consapevolezza dei percorsi agiti e di creare una memoria comune per rileggere le esperienze con spirito critico, creando una costante circolarità tra i momenti di programmazione e di verifica. Questa pratica ha una costante ricaduta formativa sulle loro professionalità. Nello spazio dell'ufficio trova collocazione l'archivio con la documentazione storica del servizio, contenente i progetti elaborati negli anni, i materiali delle formazioni e testi di riferimento che trattano argomenti di natura psico-pedagogica;
- di socializzare le esperienze creando un collegamento con le altre agenzie educative e con il territorio.

La realtà del nido viene socializzata attraverso iniziative rivolte alla comunità cittadina, allestendo mostre fotografiche e organizzando momenti di condivisione con le famiglie negli spazi della città (parchi, piazze...).

Gli strumenti di osservazione predisposti dalle educatrici offrono materiale documentale utile alla riflessione/azione legate alla dimensione valutativa.

Ogni anno il gruppo di lavoro definisce e condivide le forme e le modalità della documentazione. La lettura e l'interpretazione dei materiali prodotti acquista maggior valore se effettuata collettivamente, nella fertile dimensione del dialogo e dello scambio.

Osservazione

L'osservazione è uno strumento essenziale per gli educatori che facilita la realizzazione di uno stile relazionale in sintonia con le modalità comunicative dei singoli bambini. Applicata ai luoghi e alle modalità abitative dello spazio consente di organizzare l'ambiente in modo ottimale, individuando in itinere piccole e grandi modifiche da apportare e mettendo a fuoco gli interessi del gruppo, da strutturare in attività di gioco organizzate.

Le osservazioni prendono in considerazione il quotidiano e i progetti speciali, partendo dal presupposto che tutti i momenti della giornata al nido siano ugualmente importanti per i bambini.

La pratica dell'osservazione viene a supporto delle educatrici per confrontarsi ed elaborare le strategie educative da applicare alle situazioni specifiche, qualificando i processi educativi messi in atto.

La complessità della vita educativa fa propendere per un'attività di osservazione intenzionale e consapevole degli eventi educativi e di quelle situazioni inattese, nuove, spesso suggerite dai bambini, che contribuiscono a modificare il contesto e gli scambi e che vengono a costituire un "serbatoio" di idee per una progettualità educativa che parta veramente dai soggetti coinvolti.

L'osservazione è strettamente interconnessa all'attività di progettazione e di documentazione: i video, le diapositive, le trascrizioni delle registrazioni e le foto diventano materiali fondamentali per cercare di interpretare i processi dei bambini e capire i significati che essi vi attribuiscono. Per agevolare il processo di osservazione/valutazione le educatrici elaborano ed utilizzano apposite griglie afferenti alle dimensioni specifiche del contesto educativo.

Formazione permanente

La formazione e l'aggiornamento costituiscono la base per la crescita del lavoro collegiale e facilitano la costruzione di un linguaggio condiviso. Grazie ad esse all'interno del servizio il personale attiva una produttiva rielaborazione delle nuove competenze acquisite, rendendole motivo di riflessione e di trasformazione della realtà. La formazione diventa uno strumento per sviluppare e comunicare una cultura dell'infanzia da trasmettere al territorio.

Ogni anno il Coordinamento pedagogico predispone un piano formativo, rivolto al personale dei servizi educativi per la prima infanzia, definito all'interno del Tavolo 0/6, di cui fanno parte anche le istituzioni statali, che include le formazioni organizzate dal CPT, tenuto conto dei bisogni rilevati ed emergenti e degli interessi espressi dai gruppi di lavoro.

3.3.2. Coordinamento pedagogico

La Coordinatrice pedagogica supporta le educatrici seguendo gli aspetti organizzativi, gestionali ed educativi del loro lavoro. Il suo ruolo è di costruire e verificare il percorso pedagogico del nido. Tale figura promuove l'aggiornamento del personale e i rapporti con gli altri enti del territorio (Scuole dell'infanzia, A.U.S.L.), seguendo in particolare i progetti di integrazione di bambini con deficit e i progetti sperimentali. Si rende disponibile anche per colloqui con i genitori ed effettua un monitoraggio

sul campo attraverso l'osservazione diretta, il confronto con il personale del nido e la predisposizione di documenti.

3.4. Valutazione

La valutazione svolge una funzione formativa all'interno del gruppo di lavoro e consente di individuare possibilità di miglioramento sia per il nido che per l'intero sistema dei servizi del territorio. È un processo di arricchimento e sviluppo per garantire un'educazione di qualità che si traduce in percorsi di autovalutazione.

Il nido "Il Gelso" ha preso parte, all'interno del Coordinamento Pedagogico Territoriale, alla sperimentazione per la realizzazione di uno Strumento di valutazione della qualità, la cui Delibera regionale n. 1035 del 29/06/2021 ha reso obbligatorio per l'Accreditamento (L. R. n.19 del 25 novembre 2016).

Lo *Strumento di Valutazione dei servizi per la prima infanzia* appare identificarsi con i principi fondamentali della Ricerca-Azione, la quale, attraverso un processo circolare e ricorsivo, insieme all'unione delle dimensioni teorico-riflessive con l'azione, vede i processi osservativi e valutativi non a conclusione del percorso, ma in itinere. I suoi risultati, di tipo qualitativo, si ottengono attraverso un approccio metodologico flessibile (rispetto al modello di ricerca sperimentale classico), sempre nel rispetto di un criterio di validità che risiede nella coerenza intrinseca tra ciò che viene enunciato come ipotesi e ciò che si osserva, in termini di cambiamenti osservabili al termine del percorso. Tale approccio consente al gruppo educativo di divenire "riflessivo", poiché in grado di osservare il contesto, individuare le criticità ed attuare le strategie per superarle non tanto secondo un criterio universalmente valido, ma secondo indicatori esplicitati e condivisi dal gruppo. Le qualità di tale processo consentono di raggiungere non solo quelli che possono essere definiti risultati attesi, ma anche risultati inattesi positivi (o negativi), non inizialmente previsti, ma che possono intervenire favorevolmente nel cambiamento operato dal processo di ricerca.

Le possibilità formative e di cambiamento offerte dallo *Strumento* sembrano coincidere con quanto detto. Il gruppo educativo, partendo dal confronto tra il dichiarato (Progetto Pedagogico) e l'agito ha potuto cogliere alcune discrepanze (criticità) che sono divenute spazio di confronto e progettualità. Questo ha consentito di lavorare *sulla percezione dell'identità del gruppo*, rispetto alla sua trasformazione nel corso del tempo ed in relazione alle singole educatrici. L'emersione dell'implicito, in taluni casi, ha consentito di comprendere le motivazioni sottese alle pratiche educative che si è scelto di mantenere, oppure che sono destinate ad essere modificate.

